



Care Socie cari Soci,

dal mese di Dicembre 2023 la nostra newsletter presenterà anche una news proposta da un/la di voi accompagnata da non più di 500 caratteri di presentazione del/la proponente. Vi invitiamo ad inviare la vostra proposta entro il 15 di ogni mese a mariella.nocenzi@uniroma1.it. Il Comitato Scientifico selezionerà quella più in linea con il format della newsletter e la inserirà nella pubblicazione mensile. Vi ringraziamo fin da ora per la collaborazione!

GIO, presente sulla scena accademica e culturale dal 2009, ha iniziato con una NEWSLETTER quindicinale una nuova forma di dialogo con le iscritte e gli iscritti e quanti sono interessati a queste tematiche; saremo presenti nel dibattito contemporaneo, che richiede sempre una presenza vigile, a 360 gradi, e chiediamo altresì una interlocuzione con voi.

Osservatorio GIO

Comitato Scientifico

[Scienziate in fuga all'Accademia dei Lincei](#)

Ha rappresentato un colpo d'occhio straordinario vedere frotte di donne provenienti da Paesi asiatici e africani del sud globale salire con i loro costumi tradizionali lungo le scale di Palazzo Corsini, sede dell'Accademia Nazionale dei Lincei, le mattine del 23-24 Aprile scorso. Lo scopo del loro viaggio era partecipare al Convegno *Sustaning knowledge during crises: Gender and Displacement in Science*, una iniziativa Unesco dedicata alle donne scienziate provenienti dai Paesi in via di sviluppo (OWSD). Lo scopo era quello di prospettare un futuro in cui le donne impegnate nella ricerca scientifica e tecnologica si debbano considerare agenti di un cambiamento che conduca all'eguaglianza di genere nelle STEM. La motivazione principale del Convegno è stata l'aver realizzato che nel giugno 2025 risultava che 117 milioni di persone sono state costrette ad abbandonare le loro case a causa di conflitti, violazioni

dei diritti umani o eventi intesi a disturbare l'ordine pubblico. Tra queste circa 42 milioni di rifugiati, tra cui moltissime donne, quasi la metà del numero complessivo. Questi spostamenti hanno causato un grave danno ai loro percorsi educativi e professionali, già minacciati da barriere ben note. I temi trattati nel Convegno sono stati ovviamente centrati sugli effetti dei conflitti e le relazioni hanno abbracciato molti punti di vista, sapientemente descritti da docenti di universitari provenienti da Palestina, Nigeria, Kenya, Sudan, Yemen, Myanmar, Giordania, Tailandia, Uganda, Congo. Il Presidente Emerito dell'Accademia dei Lincei, Alberto Quadrio Curzio, ha dato loro una calorosa accoglienza, commentando in modo efficace i problemi trattati dal punto di vista di un economista.

[Una influencer russa contro Putin](#)

Si chiama Victoria Bonya, ha tredici milioni di followers, e ha avuto il coraggio di criticare il presidente russo in un video che ha avuto 26 milioni di visualizzazioni su Instagram, come dire un successo strepitoso. Victoria Bonya non è proprio una dissidente, ma una *beauty influencer* nota per i suoi consigli di make up e lifestyle, che vive nel principato di Monaco ed è famosissima in patria per aver partecipato alla versione russa del Grande Fratello. Per rivolgersi a Vladimir Vladimirovich si è presentata con trucco leggero, sobria camicia maschile su una t-shirt nera, parlando con un tono pacato, ma le parole hanno lasciato un segno: «Vladimir, la gente ha paura di te, i blogger hanno paura di te, gli artisti hanno paura di te, i governatori hanno paura di te. E tu sei il Presidente del nostro Paese». Non si è fermata qui Victoria: infatti, è andata avanti esattamente come se fosse un'analista politica, facendo un elenco dei problemi che affliggono la Russia, come le restrizioni governative sull'uso dei social e di Internet in generale e la gestione brutale degli abbattimenti di bestiame in Siberia. Il fatto che la nota influencer abbia criticato direttamente il Cremlino fa capire la misura di un malcontento diffuso. Colpisce anche il fatto che la stessa Bonya quattro anni fa aveva tagliuzzato una preziosa borsa Chanel per protesta contro la decisione del brand francese di non vendere più i suoi prodotti in Russia e di chiudere la boutique di Mosca. Bonya ha

decisamente fatto esplodere una bomba digitale, a testimonianza del fatto che Putin sta perdendo popolarità.

Le donne e il lato oscuro della Luna

Il 7 Aprile 2026, alle 01:38 ora italiana, la capsula Orion della missione Artemis II ha sorvolato il lato nascosto della Luna a soli 6.545 chilometri dalla superficie. A bordo, quattro astronauti: Reid Wiseman (comandante), Victor Glover (pilota), Jeremy Hansen e Christina Koch, specialisti di missione. Quindi, c'era una donna a bordo, la prima ad avvicinarsi alla faccia nascosta del nostro satellite. L'equipaggio ha visto una Luna completamente diversa da quella che conosciamo, butterata di crateri, quasi priva di quelle macchie scure che da secoli usiamo come mappa sentimentale del cielo notturno. Il nome della missione non è casuale: Artemide era la sorella gemella di Apollo, figlia di Zeus e Latona, dea della caccia e della Luna. Quando la Nasa decise di riprendere il programma lunare dopo il 1972, fu quasi inevitabile chiamarlo con il nome della sorella: Apollo aveva portato dodici uomini sulla Luna, ora toccava ad Artemis portarci anche le donne. Un gesto simbolico, certo, ma la scienza ha bisogno anche di simboli per raccontarsi al mondo. Christina Koch, ingegnera, nel 2019 aveva già partecipato alla prima passeggiata spaziale tutta femminile sulla Stazione spaziale internazionale e nel 2020 aveva stabilito il record assoluto di durata di volo spaziale per una donna: 328 giorni consecutivi in orbita. Non è una figura retorica di inclusione: è un'astronauta eccezionale, con un curriculum che farebbe impallidire la maggior parte dei suoi colleghi maschi. Se qualcuno doveva trovarsi a guardare il lato oscuro della luna per la prima volta nella storia, è difficile immaginare una persona più adatta.

Calcutta: migliaia di donne in sari dirette al seggio delle elezioni indiane

Si è trattato di uno spettacolo meraviglioso quello offerto il 23 e 29 aprile in occasione delle elezioni nazionali in India. Non si erano mai viste, infatti, tante donne dirette a votare e i fotografi sono impazziti nel riprendere la straordinaria kermesse di colori allineati verso i seggi. Non è stato sempre così, infatti. Per decine di anni le donne sono state una figura minore nella politica indiana, addirittura prima dell'inizio delle elezioni generali indiane nel 1951-52 quasi tre milioni di donne furono cancellate dalle liste degli aventi diritti al voto perché si erano registrate non con il proprio nome, ma come madri o sorelle dei membri maschili della propria famiglia. Piano piano negli anni successivi la situazione è migliorata, tanto che nel 2024 furono più le donne a votare degli uomini, cioè 65,8% contro il 65,6% degli uomini. Il motivo principale è che le donne sono più portate ad esercitare il proprio diritto di voto quando sono indipendenti perché hanno un lavoro e una educazione. In effetti, la Banca d'India ha stabilito che il fatto di avere finalmente studi alle spalle è stato il motivo principale di questo cambiamento. L'indiano Ruhi Tewari ha scritto un libro di successo proprio su questi temi, intitolato *What women want*, cioè quello che le donne vogliono. E le signore indiane sembra che sappiano molto bene cosa vogliono.

[Riscrivere Cenerentola](#)

La compagnia della Fortezza, guidata da Armando Punzo, ha presentato al teatro La Pergola di Firenze *Cenerentola – L'Arte, la Scienza e la Conoscenza*, tappa fondamentale di un percorso decennale di "destrutturazione dei classici", trasformando il palco in un laboratorio di evoluzione umana dove l'utopia smette di essere un miraggio per farsi prassi quotidiana. Occorre ricordare che questa compagnia lavora da quasi quarant'anni all'interno del carcere di Volterra, «laboratorio dove l'impossibile è diventato concreto», afferma il regista, diventando in tal modo la più longeva e dirompente esperienza di avanguardia teatrale in ambito penitenziario, giustamente premiato con il Leone d'Oro alla carriera nel 2023 al suo fondatore. In questo contesto, la figura di Cenerentola viene spogliata delle melasse disneyane per tornare a essere il mito archetipico analizzato da Ernst Bloch ne *Il principio Speranza*. Non è la

fanciulla in attesa del principe, ma l'incarnazione della spinta utopica, di chi non accetta il proprio "posto nel mondo" e osa desiderare l'impossibile. La Cenerentola di Punzo, interpretata con grazia eterea da Viola Ferro, vuole rompere le barriere della nostra "prigione" esistenziale. Punto di forza anche le scenografie che ricordano le litografie di M.C. Escher (scale che non portano in alcun luogo, prospettive invertite e piani sovrapposti suggeriscono un universo dove la logica euclidea è sospesa). O anche la pittura metafisica di Giorgio de Chirico: gli attori, spesso immobili come manichini o impegnati in movimenti rallentati e ieratici, evocano quelle "muse inquietanti" che popolano le piazze d'Italia del maestro ferrarese. Ne deriva un'atmosfera sospesa, straniante e, insieme, onirica e visionaria.

[Riscoprire pensatrici di duemilacinquecento anni fa](#)

Ripetiamo spesso che i manuali scolastici "dimenticano" frequentemente le voci femminili, privando ancora oggi le ragazze di modelli di riferimento fondamentali per immaginare il proprio ruolo nel mondo. Valorizzare il contributo delle pensatrici del passato significa spezzare la catena dei pregiudizi, per cui ricordiamo come nella scuola di Pitagora, a Crotona, culla della matematica, la conoscenza non aveva genere. Mentre nel resto della Grecia antica le donne erano relegate al ruolo di "moglie di" e private dei diritti politici, a Crotona, duemilacinquecento anni fa, si compiva una rivoluzione silenziosa. Per le pitagoriche, la filosofia non era una fuga dalla propria identità, ma uno strumento di emancipazione, capace di valorizzarne le virtù e il ruolo sociale. Varie figure si potrebbero ricordare come Phintys, autrice del trattato *De temperantia mulierum* (Sulla moderazione delle donne), in cui l'autrice sosteneva una tesi straordinaria, anticipatrice per certi versi di Platone: pur riconoscendo la differenza dei ruoli sociali – che non rappresentava un limite, come il comando degli eserciti per gli uomini – la filosofia costituiva un terreno comune, riflesso di un'armonia superiore, in cui le diversità si integrano. Coltivare il coraggio, la giustizia, così come la cura del corpo e della salute, era un dovere condiviso, mentre la moderazione attiene principalmente alle donne. Ancora va ricordata Teano, non solo moglie di

Pitagora, ma sua erede intellettuale, che insieme ai figli garantì la sopravvivenza della scuola dopo la morte del fondatore, scrivendo essa stessa di cosmologia e medicina. Riscoprire le Pitagoriche di Crotone non è un esercizio di nostalgia, ma un atto di giustizia: senza la consapevolezza delle nostre radici (rivoluzionarie), la parità apparirà una invenzione contemporanea anziché un diritto millenario.

[Il Libano e la sua guerra senza tregua raccontati da due operatrici umanitarie](#)

Il Libano, terra di saperi e di convivenze, custode di una maestosa eredità storica, è tra quei luoghi che abbiamo imparato a riconoscere perché sempre “narrato” dalla guerra: Veronica Bonelli e Darine Saliba lavorano con l’Ong “Un Ponte per” e sono in prima linea nell’offrire assistenza alla popolazione civile colpita dal conflitto che da anni devasta il Paese dei cedri. Nel loro racconto la fotografia di una vita quotidiana sempre più condizionata dalle operazioni militari: il risultato primario dei bombardamenti israeliani sono le ondate di sfollamenti, macchine cariche che fuggono da una parte all’altra del Paese, circondate da rovine. Istituzioni indebolite rendono la sopravvivenza quotidiana sempre più dipendente dall’intervento umanitario. Bonelli, ventotto anni, italiana lavora a Beirut, dichiara che l’intervento dell’Ong si è concentrato sulla distribuzione di kit igienici, materassi e coperte ma, nonostante questo, a pagare il prezzo più alto sono le persone con minori risorse economiche e coloro che hanno già vissuto lo sradicamento forzato. «I bambini e le bambine sono tra i principali soggetti la cui vulnerabilità aumenta significativamente in queste situazioni. Alla precarietà dello sfollamento, all’interruzione della continuità educativa, si aggiunge il trauma psicologico, destinato a manifestarsi con maggiore intensità nel corso del tempo». Inoltre, le donne «vivono una condizione di vulnerabilità maggiore rispetto agli uomini», in quanto la gravidanza, la gestione della salute mestruale e l’accesso ai servizi sanitari diventano particolarmente complessi in contesti di sovraffollamento o di emergenza. Soggette a discriminazioni e ostacoli nell’accesso alla casa e ai servizi sono anche le rifugiate siriane e palestinesi. A sua volta Darine Saliba, local coordinator nella regione orientale del Libano,

che collabora con il ministero degli Affari Sociali libanese e altri attori umanitari, aggiunge che «la vera sfida consiste nel trasformare l'emergenza in interventi duraturi: e, quindi, si deve puntare al rafforzamento dei sistemi locali, alla collaborazione con le comunità e al sostegno ai mezzi di sussistenza. Tra gli aspetti più gravi del conflitto figurano gli attacchi contro il personale e le strutture sanitarie: «bombardamenti contro ambulanze, ospedali e centri medici»; gravissimo il fenomeno del cosiddetto *double tap*: un primo bombardamento seguito da un secondo attacco sullo stesso luogo, colpito deliberatamente quando soccorritori, paramedici e civili sono già intervenuti per prestare aiuto. Una pratica che aumenta il numero delle vittime e scoraggia le operazioni di soccorso, configurandosi come una grave violazione del diritto internazionale».

Orlando :un capriccio romantico

Attilio Bertolucci considerava *Orlando* il meno “moderno” tra i romanzi di Virginia Woolf e parlava di *tour de force* dell'intelligenza, mentre oggi a torto lo si considera opera anticipatrice dei *gender studies*. Secondo l'autrice, spiritosa e ironica, il libro fu invece «un capriccio», iniziato «come uno scherzo e ora un po' troppo lungo per i miei gusti». Attualmente ,il *capriccio* è messo in scena da Anna Della Rosa, magmatica mattatrice al Teatro Ariosto di Reggio Emilia (riduzione teatrale di Andrea De Rosa e Fabrizio Sinisi). Ma vogliamo tornare al testo, vertiginoso, brillante, iperbolico e immaginativo: se Virginia Woolf ha dato il meglio di sé nei suoi romanzi “moderni”, meno appariscenti ma più profondi, in *Orlando*, il tema del tempo colpisce il lettore con l'effetto speciale di una biografia transessuale e plurisecolare che attraversa tutta l'età moderna. Tutto l'impianto del libro è un ingegnoso gioco di specchi spazio-temporale, una fantasticheria romantica: il ritratto fisico e morale del bellissimo sedicenne che diventerà donna, il suo folle amore per la perfida principessa moscovita, gli accessi di malinconia, la malevolenza dei detrattori e il ritiro nella solitudine del castello avito.

Maternità come ponte di pace

Si è inaugurata presso l'Accademia d'Egitto, la mostra *Mater*, un progetto artistico e di ricerca dell'artista Lucia Motta che pone al centro il tema della maternità come esperienza universale e al tempo stesso profondamente culturale. Sotto i nostri occhi si schiudono una serie di ritratti ispirati a fotografie di donne e bambini provenienti da diverse aree del Mediterraneo per cogliere somiglianze e differenze nel modo in cui la maternità viene vissuta nei vari contesti odierni. Come afferma giustamente Lucia Motta, la funzione materna non è soltanto biologica, ma anche sociale: la madre è figura di cura, protezione e trasmissione di valori, elemento fondamentale nella costruzione dell'identità individuale. Durante l'inaugurazione l'artista ha sottolineato come il suo lavoro nasca da una lunga indagine sugli archetipi del femminile e sul ruolo della donna nella società. La sua ricerca si sviluppa tra studi sociologici e di genere, fino ad arrivare a una riflessione sulla spiritualità femminile, storicamente marginalizzata, ma un tempo centrale nelle società antiche. Nelle culture matriarcali la donna rappresentava un elemento di equilibrio, privo delle dinamiche di conflitto che caratterizzano molte società successive. Da qui nasce l'idea della donna come possibile mediatrice di pace, tema che attraversa l'intera mostra. Interessante altresì il riferimento teorico allo psicologo Carl Jung, secondo cui la madre incarna una dimensione di saggezza e profondità spirituale capace di guidare l'individuo oltre i limiti dell'intelletto. Alla luce dei conflitti contemporanei particolarmente suggestivi e inquietanti i ritratti di donne costrette alla fuga, bambini segnati dalla paura, specie sull'altra sponda del Mediterraneo, Ne deriva una forte carica emotiva perché *Mater* invita a una riflessione più ampia sulla condizione umana, sulla fragilità e sulla forza, sulla guerra e sulla possibilità di pace.

Eventi di GIO

Hill Collins in Italia: una lezione sull'attualità letta con la lente dell'intersezionalità

Nelle ultime settimane (Aprile 2026) la presenza in Italia di Patricia Hill Collins, professoressa emerita di sociologia presso l'Università del Maryland, College Park, già Presidente dell'American Sociological Association (ASA), ha rappresentato un'occasione di straordinaria rilevanza scientifica e istituzionale, articolata in tre momenti tra loro complementari, capaci di mettere in dialogo comunità accademica, società civile e formazione avanzata. Il percorso si è aperto a Palermo, nell'ambito del Convegno di metà mandato della Sezione Studi di Genere dell'Associazione Italiana di Sociologia, dedicato al tema *From femininity to femininities. 'Rehearsal' for an intersectional gender paradigm*, il 16 e 17 aprile scorsi. In questo contesto, la presenza di Collins come keynote speaker ha offerto un contributo teorico di alto profilo al dibattito sociologico nazionale, rafforzando il confronto su un paradigma intersezionale dei generi sempre più centrale nella ricerca contemporanea e attuale nelle forme definite "letali" come nella sua ultima opera del 2023. Il secondo momento si è svolto a Roma il 21 aprile, presso lo Spazio Europa Experience – David Sassoli, con l'incontro *Le intersezioni reali delle disuguaglianze. Un dialogo tra accademia e società civile*. L'evento, a numero limitato e con partecipazione qualificata di rappresentanti di istituzioni, organizzazioni e terzo settore, ha reso concreto il confronto tra elaborazione teorica e pratiche sociali, mettendo al centro il ruolo della società civile come luogo non solo di applicazione, ma anche di produzione di conoscenza sulle disuguaglianze, animando un interessante dibattito e confronto tra le esperienze italiana e statunitense. Il soggiorno romano della sociologa dell'intersezionalità si è concluso il 22 aprile presso l'Università LUMSA con la lezione rivolta ai dottorandi del corso di PhD in Contemporary Humanism, dal titolo *Lethal Intersections: Rethinking Humanism Beyond the Matrix of Domination*. In questo contesto, il dialogo con Collins ha offerto agli studenti un'occasione di confronto diretto con una delle principali teoriche dell'intersezionalità, rafforzando il legame tra formazione avanzata, riflessione critica e ricerca internazionale. Nel loro insieme, i tre momenti hanno configurato un dispositivo articolato di circolazione della conoscenza, capace di connettere livelli diversi – accademico, istituzionale e sociale - e di valorizzare il paradigma intersezionale come chiave interpretativa e operativa per comprendere e affrontare le disuguaglianze contemporanee.

L'ampia partecipazione registrata in tutti gli appuntamenti, insieme alla qualità del dialogo sviluppato, conferma la rilevanza di iniziative capaci di mettere in relazione teoria e pratica, ricerca e policy, università e società civile. Più che una serie di eventi, in realtà, si è trattato di un percorso condiviso che ha reso visibile come le disuguaglianze contemporanee possano essere comprese e affrontate solo a partire dai loro intrecci, e solo attraverso il dialogo tra saperi, esperienze e responsabilità diverse.

Sabato 16 e domenica 17 maggio, a Roma, presso la Vaccheria, via Giovanni L'Eltore n.35 con il patrocinio del GIO, si terrà il Convegno *La vita nelle mani tra relazione, tradizione innovazione e creatività* una due giorni che conclude le attività del progetto che si sviluppa nella settimana dal 10 al 17 maggio con attività seminariali e laboratoriali. Il progetto coinvolge istituzioni, servizi sanitari, università, musei, aziende, scuole e professionisti della salute per lo sviluppo di un modello di welfare culturale verso il benessere, la prevenzione del disagio giovanile e il supporto alle famiglie. Al convegno per GIO parteciperà Laura Moschini con una relazione su: "Mani e sviluppo umano: lo sviluppo della manualità nell'era delle tecnologie". Ingresso gratuito, prenotazione obbligatoria. Per il programma e iscrizioni: www.cdinarrazioni.com. Link utili:

Convegno: <https://www.cdinarrazioni.com/convegno>

Mostra: <https://www.cdinarrazioni.com/mostra>

Laboratori: <https://www.cdinarrazioni.com/laboratori>

Eventi suggeriti da GIO

20 maggio 2026, ore 9,30, Auditorium Manlio Gerozzzi, Roma. Il nostro Osservatorio parteciperà alla Convention Donne di Confartigianato dedicata quest'anno a "80 anni di voce al femminile: impresa, empowerment e welfare". La Vicepresidente, Elisabetta Strickland, interverrà al panel sul tema "Le sfide aperte: sicurezza, dignità e futuro" che proporrà riflessioni dalla violenza di genere, in tutte le sue forme, quale minaccia alla sicurezza e dignità delle

donne, fino all'intelligenza artificiale che ridefinisce opportunità e rischi per il futuro dell'empowerment femminile. Al centro il ruolo delle istituzioni nel garantire che innovazione, tutela e diritti avanzino insieme. La Convention 2026 celebra la duplice ricorrenza degli ottant'anni dal riconoscimento del diritto di voto alle donne in Italia e gli ottant'anni dalla nascita di Confartigianato, eventi che entrambi hanno contribuito in modo decisivo alla costruzione della democrazia, allo sviluppo economico e alla crescita sociale del Paese.

Per iscriversi all'Osservatorio Interuniversitario di genere visita il nostro nuovo sito <http://www.giobs.info>

Se non vuoi ricevere più la Newsletter scrivi a contatti@giobs.it